

Il governo è in bilico sui temi dell'economia

condo aspetto investe invece i rapporti politici all'interno del pentapartito, nel quadro di una crisi ormai acuta della forma di governo. Bettino Craxi ha sparato a palle incrociate nei confronti della "grinta" della nuova DC di De Mita, e ha detto in sostanza che se il gruppo dirigente democristiano non tornerà ai vecchi patti si avrà una crisi anticipata. La DC risponderà oggi sul Popolo con un articolo di Giovanni Galoni, ripetendo il «no» alla crisi e alle elezioni e il «sì» a misure economiche restrittive. Ecco, in questo caso, le difficoltà in cui si muove Spadolini. Il segretario socialdemocratico Pietro Longo ha commentato così la situazione: «I problemi si intensificano. Si trova un punto di intesa sulla politica economica, si risolvono positivamente anche le polemiche tra la DC e il PSI, altrimenti il quadro cambia». Il presidente del Consiglio — è chiaro — vuole mettere a punto una serie di proposte (tagli alla spesa pubblica, aumenti delle imposte, ecc.) con le quali presentarsi prima possibile in Parlamento. La scadenza potrebbe essere quella dell'inizio della prossima settimana.

Fatto questo passo, le ipotesi sarebbero ovviamente due: o si avvia la discussione parlamentare sulla stretta economica, e in questo caso la crisi risulta per il momento scongiurata; o si apre la crisi davanti alle Camere. In questo secondo caso, come dicono uomini vicini a Spadolini, il «governo cadrebbe, ma cadrebbe bene». Anche le dimissioni di Massaccesi da presidente dell'Intersind sul tema-chiave della disdetta della scala mobile sono un sintomo delle tensioni che attraversano la maggioranza, soprattutto sui temi «caldi» del rapporto col sindacato. La DC è molto attenta su questo fronte. Ieri De Mita ha incontrato prima i ministri di Marcora e Andreacchi, poi il presidente della Confindustria Merloni. Ha quindi concordato con il segretario del Popolo di risposta a Craxi. Si tratta di una risposta che si articola in tre punti: 1) alla DC non interessa «la poco nobile gara di chi maggiormente manifesta "grinta" e chi fa il lavoro di colabrodo»; 2) la DC afferma di non voler porre degli ultimatum, ma

saggiamente «ci sembrerebbe estremamente grave se prima della fine di luglio il governo non prendesse, dopo averci discusso e meditato a sufficienza, i provvedimenti urgenti, anzi indilazionabili. Una crisi di governo farebbe saltare questi tempi»; 3) infine, «non è possibile che un partito da solo chieda o imponga elezioni anticipate scavalcando prerogative costituzionali che sfuggono al suo controllo e comportano responsabilità e valutazioni più elevate, o comunque al di sopra degli interessi, sia pure legittimi, del singolo partito». Il senso di quest'ultima precisazione è chiaro. La decisione dello scioglimento eventuale delle Camere spetta al capo dello Stato, ricorda la DC al PSI, e non alla segreteria di un solo partito. Il contenzioso tra DC e PSI è così meglio delineato. I socialisti hanno subito risposto polemicamente. Martelli, nella tarda serata di ieri, ha dichiarato che l'articolo del Popolo «conferma una linea di conflittualità che sta erodendo il nostro rapporto di collaborazione». È un altro preannuncio di rottura? c. f.

Berlinguer: gli europei potrebbero fare molto di più

dalla passività (nel migliore dei casi) di alcuni governi dei paesi arabi, «Europa» quanto pare, infatti, Halg sostiene, si, Israele più di Welberger (quest'ultimo è un portavoce di interessi dell'industria bellica californiana, fornitrice di alcuni paesi arabi), ma anche nel «evitare» l'ex segretario di stato era fautore di una politica che non portasse a rotture o a una acuitizzazione dei contrasti con gli alleati, e dunque tenesse conto anche dell'aspetto di «evitare» le tensioni con gli alleati europei, pur di raggiungere l'obiettivo di aumentare al massimo la pressione sull'Unione Sovietica: cosa quanto mai pericolosa da tutti i punti di vista, dato che è velatamente pensare che l'URSS si rassegni a subire o addirittura a capitolare.

Il secondo scopo che le pressioni degli USA si prefiggono nei confronti degli alleati dell'Europa occidentale è di allineamento su una politica di chiusura e ostilità verso i paesi in via di sviluppo. Sia il primo scopo, quello dell'acuitizzazione della tensione tra Est ed Ovest, sia quest'ultimo, che è un obiettivo di chiusura verso i paesi in via di sviluppo, sono di difficile realizzazione, e per questo il piano del processo di integrazione economica, è però possibile un incontro e un confronto positivo.

In ogni modo, come con i partiti con i quali le differenze sono più profonde, c'è la possibilità di azioni unilaterali su singoli temi della politica comunitaria, e anche su questioni più generali, come la politica estera dell'Europa (in primo luogo il Medio Oriente, poi il disarmo) e ha riproposto una partecipazione di rappresentanti del due blocchi, negoziati sugli euro-missili.

Altro terreno di iniziativa, ha detto Berlinguer, è quello dei rapporti con le forze di sinistra, comunisti, socialisti e socialdemocratici europei. Con queste forze, che tutte in un modo o nell'altro incontrano in questo momento difficoltà, e con le quali ci sono differenze di impostazione, ma anche notevoli, per esempio sul piano del processo di integrazione economica, è però possibile un incontro e un confronto positivo.

In ogni modo, come con i partiti con i quali le differenze sono più profonde, c'è la possibilità di azioni unilaterali su singoli temi della politica comunitaria, e anche su questioni più generali, come la politica estera dell'Europa (in primo luogo il Medio Oriente, poi il disarmo) e ha riproposto una partecipazione di rappresentanti del due blocchi, negoziati sugli euro-missili.

Il dibattito sull'introduzione e sulle relazioni è proseguito ieri e si concluderà oggi. v. ve.

Scontro nel pentapartito anche sull'Intersind

dell'Intersind e dell'ASAP, le due associazioni delle imprese pubbliche. A palazzo Chigi non è arrivato Massaccesi, che era in partenza per il dato le dimissioni dalla carica di presidente dell'Intersind prendendo le distanze dalla decisione assunta dalla giunta di formalizzare la disdetta della scala mobile in aperto contrasto con la direttiva data dal ministro delle Partecipazioni statali, a nome del governo, di aprire le trattative contrattuali senza pregiudizi.

I negoziati con la FLM sono cominciati lo stesso, proprio ieri mattina, nella sede dell'Intersind, ma — almeno da parte dell'associazione pubblica — come fatto personale, visto l'atto di forza compiuto. Le trattative vere dovranno cominciare (la data sarà stabilita venerdì prossimo), ma sulla piattaforma presentata dal sindacato che prevede — come ha puntualizzato Pio Galli, al tavolo del confronto — la scala mobile così com'è.

Appena arrivata la lettera con la formalizzazione della disdetta, firmata da Massaccesi assieme a quella con le proprie dimissioni, i lavoratori delle aziende pubbliche si fermavano almeno due ore mentre i dirigenti sindacali si riunivano nella sede della Cisl.

mentre tutti i contrasti di ieri sulla «mossa» dell'Intersind. Spadolini ha inutilmente cercato di sdrammatizzare l'eri sera. È arrivato al punto da lasciare in anticamera ministri, dirigenti sindacali e manager per affacciarsi al balcone a guardare i tifosi del calcio che si accingevano a celebrare la vittoria sulla «Argentina». Anzi, il primo comunicato ufficiale del presidente del Consiglio è stato per annunciare che si reccherà in Spagna il 2 luglio per ringraziare personalmente gli azzurri.

I giornalisti hanno dovuto attendere un'altra ora per conoscere la posizione di Palazzo Chigi sulla disdetta della scala mobile da parte dell'Intersind. Quando il comunicato è arrivato si è avvertito che il fatto è stato come se non esistesse. Il presidente del Consiglio ha solo preannunciato un schema di accordo preliminare «volontario» regolare i problemi aperti. È lo stesso che Spadolini aveva inviato alle parti l'altro giorno e che l'Intersind ha clamorosamente sconsigliato. In cosa consisteva?

Innanzitutto, nella rinuncia della disdetta e nell'avvio delle trattative per il rinnovo dei contratti senza pregiudiziali e nel rispetto dei vincoli sindacali. Contestualmente, si indica l'apertura di un negoziato sulle materie della mobilità, della ristrutturazione del sistema degli orari, della produttività e di altri temi specifici che chiedono un costo del lavoro. Alle aziende pubbliche, in ogni caso, sarebbe garantita l'estensione di un eventuale nuovo trattamento salariale praticato dalla Confindustria. Su questa ipotesi, la federazione unitaria si è dichiarata d'accordo. L'ASAP (associazione delle aziende dell'Eni) pure. L'Intersind, rappresentato dal vice presidente Paci, non si è potuta ovviamente pronunciare. E adesso? Il ministro De Michelis ha sostenuto che il governo appiatterà comunque la propria direttiva e che starebbe già cercando gli strumenti giuridici per farlo. Secondo il ministro Di Gesi si chiede perché il sindacato, la FIM di non riconoscere la disdetta, svuotando così la posizione di una organizzazione che — ha sostenuto il ministro del Lavoro — «rappresenta la proprietà, ma non è la proprietà».

Quali scopi si propongono gli USA con queste misure che suonano come un vero e proprio ricatto verso i paesi dell'Europa occidentale? Pur non sottovalutando la parte che in queste decisioni dell'amministrazione Reagan hanno avuto interessi economici interni, appaiono chiari due obiettivi di fondo che la Casa Bianca ha in mente: il primo è di ottenere un allineamento dei paesi europei e degli alleati atlantici su una politica di chiusura e ostilità verso l'Unione Sovietica; e questo sembra il senso

La dichiarazione di Chiaromonte

ROMA — «Giudichiamo assai grave la decisione della maggioranza del Comitato direttivo dell'Intersind di rifiutare la mediazione sulla disdetta della scala mobile». Questo il giudizio espresso da Gerardo Chiaromonte nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri per presentare la conferenza degli operai, dei tecnici e degli impiegati comunisti che si aprirà a Torino venerdì. «Questi i contenuti del documento di politica economica apparso di fatto allineato alle posizioni della Confindustria e alle scelte più dure di politica recessiva. La presa di posizione del governo, l'invito rivolto da Spadolini e dal ministro De Michelis a non discutere sulla scala mobile nei termini in cui è stato fatto, è questa l'altra parte una posizione che il PCI ha da tempo sollecitato. La situazione è confusa e pesa sulle sorti dell'economia».

«Davanti a questa situazione i comunisti ribadiscono la loro posizione: immediata apertura delle trattative sui contratti senza pregiudiziali, avvio anche di un discorso sul costo del lavoro che tocchi temi quali la produttività, l'organizzazione del lavoro, la mobilità, il mercato del lavoro. Ma non è possibile né giusto affrontare una discussione sulla scala mobile nei termini in cui cerca di imporre la Confindustria. Se ci sono cose da rivedere nel meccanismo attuale ebbene le si discutano, ma dopo la firma dei contratti. In ogni modo il problema da affrontare è la riforma della struttura del salario, garantendo in ogni caso la difesa automatica del valore reale dei salari e dei redditi più bassi e delle pensioni».

«Il governo — ha concluso Chiaromonte — ha ancora mezzi per premere affinché siano aperte le trattative sui contratti: ad esempio, il blocco della spesa per la fiscalizzazione degli oneri sociali. Si tratta di 7 mila miliardi: riteniamo che questa sia un'arma di pressione efficace».

Maradona non fa miracoli, Gentile sì

Comunque l'insieme è più che consolante e si presta alla speranza: vuol vedere che il risultato di questa partita sia un sottosegretario, finisce che i poveri fratelli argentini — tutti mezzi sangue assunti per il prossimo campionato — beccano il secondo goal, opera di Cabrinin in un contropiede arguto e potente illuminato dalla sferza.

C'è ancora tempo per soffrire, però, che a tenere in agitazione le corone e a incrinare il massiccio comunisti, ci pensa l'assalto con questo puntino di dubbio regolarità, convalidata da Raines, che i goal certe volte li crea. Per riparare comunque, il rumeo espelle prontamente Gallego, e inoltre accende un cerchio ai suoi benefattori affinché il tempo scorra il più presto possibile senza altre tragiche complicazioni.

Così è infatti: neanche il tempo per recriminare su una colossale occasione sprecata da noi, che il rischio di Raines si rischierà in quegli spogliatoi. Gli argentini a meditare su come presentare la delicata questione al nuovo grande big, gli italiani a stappare finalmente champagne, a godersi la rinfusa arguta e pungente dei critici obbligati a spiegare che l'avevano previsto, e a rimandare a tempi futuri ogni preoccupazione brasiliana. Per ora infatti, a turbare gli azzurri c'è solo il pensiero dell'imminente arrivo di Spadolini: viaggio ufficialmente trascurato dalla stampa ma certamente destinato a scuotere la Spagna dal tradizionale torpore. Di fatti nel paese di Don Chisciotte c'è un posticino di riguardo anche per Sancho Panza.

Interviene il liberale Bozzi: «Insomma lei vorrebbe farci credere di avere iniziato una indagine personale su Gelli, come ha spiegato prima senza consultare l'archivio del servizio e senza sapere che Licio Gelli aveva precedentemente e che precedenti. Miceli, a questo punto, precisa sull'ex cap del Sid che può andarsene».

La deposizione del parlamentare missino era iniziata verso le 11. Miceli, subito sottoposto ad un lungo fuoco di fila di domande, aveva detto che negli anni in cui fu a capo del Sid, mai risultò che la massoneria si occupasse di questioni finanziarie. Non solo, aveva aggiunto Miceli, ma il reclutamento per la P2 avveniva alla luce del sole e Gelli veniva ricevuto normalmente da alte personalità politiche e dello Stato. L'ex capo del Sid aveva anche detto di aver preso l'iniziativa personale di contattare Gelli per conoscerlo meglio. Il senatore De D'Arcevo, a questo punto, aveva fatto osservare come apparisse oggettivamente incredibile che Miceli non sapesse niente di Gelli quando risulta, da un altro rapporto del servizio, che Gelli, nonostante fosse repubblicano, e svolgesse la funzione di ufficiale di collegamento con le truppe naziste d'occupazione, stava ancora collaborando con la Quinta armata americana e con i servizi segreti ungheresi.

Miceli, comunque, aveva continuato a sostenere le proprie tesi fino a quando il presidente Tina Anselmi non aveva tirato fuori il famoso rapporto dei «servizi» nel quale si parla di Gelli come collaboratore con la Quinta armata americana e con i servizi segreti ungheresi. Miceli, comunque, aveva continuato a sostenere le proprie tesi fino a quando il presidente Tina Anselmi non aveva tirato fuori il famoso rapporto dei «servizi» nel quale si parla di Gelli come collaboratore con la Quinta armata americana e con i servizi segreti ungheresi.

Timido passo avanti della CEE su Libano e rapporti con gli USA

così notevolmente arretrato rispetto alle posizioni assunte da cancelliere tedesco-federale Schmidt, da Mitterrand e da stesso Spadolini, il quale ha voluto ricordare che «Versailles fu un punto di equilibrio fra Europa e Stati Uniti, ma è inutile fare vertici per poi contraddirli».

Il Consiglio europeo ritiene che è nell'interesse dell'Europa una competenza giuridica extra-territoriale con misure che impediscano la realizzazione di contratti esistenti.

Altri rimedi tempestivi ed adeguati che, secondo Spadolini, sono stati presi al vertice, riguardano due punti: la difesa vigorosa degli interessi legittimi della Comunità nei confronti dei paesi terzi, specialmente al GATT; una azione non meglio precisata, ma de-

Venerdì a Torino la conferenza di operai, tecnici, impiegati PCI

ro, mentre domenica Berlinguer terrà il discorso conclusivo. Due giornate saranno interamente dedicate al dibattito che si articolerà anche in sei commissioni: ambiente di lavoro, riforma del mercato del lavoro, politiche rivendicative, democrazia sociale dei lavoratori, innovazione tecnologica, organizzazione del PCI nei luoghi di lavoro. A Torino — assieme a numerosi altri — gruppi sociali giudicati emergenti. Non a questo dibattito, ma a questo dibattito vogliamo ribadire (anche dalla conferenza di Torino) che la classe operaia occupata dell'industria resta un punto di riferimento fondamentale e irrinunciabile non solo per il PCI ma anche per ogni cambiamento in senso democratico dell'Italia.

«C'è oggi un attacco anticomunista — ha aggiunto Mon-

gruppi sociali giudicati emergenti. Non a questo dibattito, ma a questo dibattito vogliamo ribadire (anche dalla conferenza di Torino) che la classe operaia occupata dell'industria resta un punto di riferimento fondamentale e irrinunciabile non solo per il PCI ma anche per ogni cambiamento in senso democratico dell'Italia.

«C'è oggi un attacco anticomunista — ha aggiunto Mon-

«C'è oggi un attacco anticomunista — ha aggiunto Mon-

«C'è oggi un attacco anticomunista — ha aggiunto Mon-